

Sondaggio Swg per il gruppo leghista a palazzo Ferro Fini. Il 49% degli intervistati ammette di essere indeciso o intenzionato a disertare le urne

Un veneto su due non sa chi votare

Crolla il Carroccio, giù anche il Pdl

Ma il Pd non ne approfitta. Boom del movimento di Grillo

VENEZIA — Massima segretezza. Mantenere il più stretto riserbo. L'ordine partito dai colonnelli, ed in particolare dal capogruppo in Regione, Federico Caner, era severissimo: «Il sondaggio non deve uscire». E certo a leggerlo, si capisce perché. Lo studio affidato all'istituto demoscopico triestino Swg, infatti, mette in fila numeri da brivido per la Lega, che ne ha parlato, con musi assai lunghi, lunedì sera, durante un vertice ristretto a Padova.

Rispetto alle Regionali di appena un anno e mezzo fa, il Carroccio perde la bellezza di 11 punti, passando dal 35% al 24%, con ciò confermando che la china da risalire, dopo la caduta del governo, l'uscita dalla maggioranza, le lotte tra correnti e i soldi in Tanzania, è ancora molto, molto lunga di qui alla chiamata alle urne di maggio. Non va meglio al Pdl, che sconquassato dalle eleganti cene di Arcore prima, dall'addio di Bertusco-

ni a Palazzo Chigi poi ed ora dal sostegno ad un governo che colpisce soprattutto il suo elettorato, passa dal 25% al 17% (ma i *berluscones* consteranno il risultato, dicono da giorni di avere sondaggi che li inchiodano alle cifre del 2010). Si dirà: ne guadagnerà il Pd. Non a queste latitudini, come al solito. A fronte della caduta verticale della coalizione avversaria, che precipita complessivamente di 19 punti, i *democrats* non vanno infatti oltre un più 2%, crescendo dal 20% al 22%, ad ennesima riprova della loro cronica incapacità di conquistare voti di là dello steccato. Anche Sinistra Ecologia e Libertà non si muove più di tanto dal palo (la danno al 2%, stava a poco più dell'1%) mentre vanno meglio l'Udc (leggero ritocco all'insù dal 5% al 6%, stare col governo Monti in questo caso aiuta) e l'Italia dei Valori (dal 5% al 7%).

Il vero botto lo fa però il Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo, che zompa

dal 2% al 7% confermando così il suo appeal in quell'area sempre più vasta, extra partiti ed anti politica, in cui si muovono a loro agio pure i di-pietristi (la somma, considerando il feeling di un tempo tra l'ex magistrato ed il comico, colpisce: fa un interessante 14%), ed in questo senso va letto anche il dato più clamoroso della ricerca di Swg: mettendo in fila indecisi ed astenuti, infatti, si sfiora la quota *monstre* del 49% (le percentuali precedenti, riferite ai partiti, sono relative al 51% di chi alla domanda precedente si era detto pronto a votare). Un numero che fa riflettere sulla fiducia che i veneti hanno nei partiti e nei loro uomini, e più in generale sulla credibilità della politica agli occhi dell'uomo della strada. Ma anche un numero che fa ben sperare, per chi avrà idee e forza per recuperare: nel *mare magnum* dei voti, a quanto pare, c'è ancora molta da pescare.

Ma.Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

